

Il 27 maggio la Banca d'Italia ha emanato un documento, a firma del direttore generale Fabrizio Saccomanni, nel quale si indicano i comportamenti da seguire per evitare finanziamenti destinati alla costruzione di armi di distruzione di massa. Il "Provvedimento recante indicazioni operative per l'esercizio di controlli rafforzati contro il finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa", lanciato dall'agenzia di stampa Agi solo il 10 novembre, è stato salutato con favore dalla Rete Italiana per il Disarmo, che raccoglie oltre 30 organizzazioni che monitorano il nostro mercato delle armi: "Nel dichiararsi soddisfatta - scrive la Rete - che anche le strutture istituzionali diventino sempre più attente alla problematicità del contatto fra mondo finanziario e produzione di armi, la Rete Italiana per il Disarmo auspica che tutti gli Istituti di credito, anche attraverso la loro associazione di categoria Abi, adottino in maniera organica i criteri suggeriti dalla Banca d'Italia ed anzi li esplicitino in un codice etico interno che sia poi riportato sul sito della Banca e nel Bilancio Sociale".

Vale la pena descrivere il documento, che fin dalla premessa richiama a quelle direttive che ne hanno ispirato i contenuti. Tre le fonti principali: le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, i pronunciamenti del Parlamento Europeo

Un documento della Banca d'Italia indica i comportamenti da seguire per non finanziare la costruzione di armi di distruzione di massa. Certo non si considerano le armi leggere ("le vere armi di distruzione di massa", secondo Kofi Annan). Certo i risultati dipenderanno dall'attività di controllo degli operatori finanziari. Ma è un segnale di svolta

di Alberto Conci

Le banche e il mercato mondiale delle armi

## Armati di speranza

e i provvedimenti del Parlamento e del Governo italiani. Sullo sfondo si intravedono le preoccupazioni derivanti dalle politiche di riarmo nucleare di alcuni Paesi, in particolare di Iran e Corea del Nord, e permanere del terrorismo internazionale e dai suoi legami con le grandi centrali della criminalità internazionale: "La proliferazione di armi di distruzione di massa - si legge nel documento - riguarda le attività legate all'ideazione e realizzazione di programmi volti a sviluppare strumenti bellici di natura nucleare, chimica o batteriologica. Questi programmi, perseguiti al di fuori degli am-

biti e dei limiti consentiti dai vigenti accordi internazionali, costituiscono una grave minaccia per la pace e la sicurezza internazionale, così come affermato dalla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1540/2004, che prevede a carico degli Stati membri l'obbligo di adottare specifiche misure finanziarie per contrastare la proliferazione di armi di distruzione di massa, ponendo in luce il rischio che tale fenomeno possa favorire l'acquisizione di materiale bellico da parte di terroristi". Da qui la necessità di mettere in campo strumenti adeguati per la lotta alla proliferazione di tali armamenti, considerando il finanziamento dei programmi di riarmo nucleare - e questo è un passaggio davvero fondamentale - "un'attività illegale al pari della stessa proliferazione".

Tali considerazioni non nascono dal nulla. Anche su piano delle azioni concrete, il Provvedimento della Banca d'Italia si richiama espressamente ai pronunciamenti delle Nazioni Unite e a quelli europei che hanno visto la luce già negli anni scorsi, attraverso i quali si vincolavano gli istituti di credito a responsabilità di vigilanza sugli investimenti e all'obbligo di segnalare operazioni finanziarie sospette.

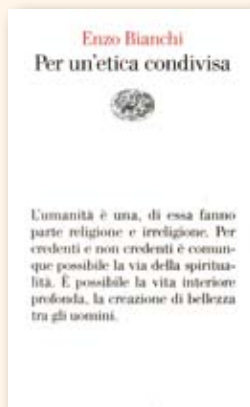
A questo livello diventa essenziale il controllo delle informazioni su clientela e intermediari: "le informazioni riguardanti la clientela - si legge nel documento - e le operazioni da essa

### Il libro

## Per un'etica condivisa

Per quanti si sono impegnati fra credenti cristiani e non cristiani, fra cattolici e 'laici', per i cattolici stessi che credono al dialogo vissuto nell'ascolto, nello sforzo di non disprezzare l'altro ma di operare con lui un confronto nella mitezza, questi ultimi tempi possono essere definiti - usando un linguaggio biblico - giorni cattivi". C'è in queste parole di Enzo Bianchi, fondatore e priore della comunità di Bose, la prospettiva di fondo di questo suo ultimo libro, che scaturisce ed è attraversato da

una domanda: **è possibile oggi un confronto nella mitezza sulle questioni capitali dell'etica contemporanea?** Le pagine di Bianchi nascono non solo dal clima di scontro che caratterizza il dibattito etico, in particolare nel nostro Paese, ma anche dall'esperienza della marginalità in cui si trova gettato colui che cerchi invece luoghi e occasioni di dialogo fra posizioni diverse, nella convinzione che la convivenza umana in una società pluralista non possa che percorrere questa strada. La preoccupazione per i "costi altissimi" di una contrapposizione fra 'etiche dei principi', per usare un'espressione di Weber, inconciliabili fra loro è giustificata: basta pensare, solo per fare un esempio, ai toni che assume il dibattito



pubblico ogniqualvolta si tocchino temi di carattere bioetico. Ma da questa difficoltà Bianchi non ricava l'amara conclusione che ogni possibilità di dialogo sia morta. Al contrario, dal titolo (PER un'etica condivisa) fino alle conclusioni, **le pagine di questo libro appaiono contrassegnate dallo sforzo di indicare prima di tutto il senso e il valore del dialogo**, all'interno della chiesa, fra credenti di diverse fedi, e fra credenti e 'laici'. Sullo sfondo, la convinzione che la

domanda antropologica fondamentale non riguarda solo gli uni o gli altri, ma riguarda tutti: "Insieme, cristiani e non cristiani, dobbiamo porci la questione antropologica: Chi è l'uomo? Dove va? Come può vivere in una società che lotta contro la barbarie a favore dell'umanizzazione?". Domande che sono rivolte a ciascuno, come di ciascuno è la responsabilità di costruire le condizioni del dialogo. A cominciare da quando, fra non molto, si affronterà il dibattito sul testamento biologico.... (A. Conci)

Enzo Bianchi, *Per un'etica condivisa*, Einaudi 2009





svolte, acquisite dagli intermediari nel corso delle procedure di verifica, devono essere analizzate nell'ambito di apposite procedure di valutazione per determinare il grado di rischio di coinvolgimento in attività di proliferazione attribuibile. A tal fine assumono particolare rilievo, tra i criteri generali indicati, quelli che fanno riferimento all'area geografica ovvero alla prevalente attività svolta". Per tale ragione la Banca d'Italia insiste sulla necessità di rinforzare la tracciabilità delle transazioni, in particolare in tutti i casi in cui ci si trovi di fronte a operazioni in cui sia elevato il rischio di utilizzazione dei fondi per il finanziamento di progetti di ricerca o di costruzione di armi di distruzione di massa. E raccomanda agli istituti di credito di richiedere informazioni aggiuntive, sull'origine dei fondi utilizzati o da utilizzare, sul beneficiario effettivo e sulla natura e lo scopo dell'operazione richiesta.

Qualora gli intermediari si trovino in presenza di operazioni sospette, hanno l'obbligo di segnalarle all'Unità di informazione finanziaria (UIF), la struttura nazionale istituita presso la Banca d'Italia il primo gennaio 2008 e incaricata di prevenire e contrastare il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. "Per prevenire e contrastare il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo - si legge nelle linee istitutive della Banca d'Italia -, la UIF analizza le operazioni sospette segnalate dagli intermediari finanziari e da altri soggetti a ciò obbligati, nonché ogni fatto che potrebbe essere correlato a riciclaggio o finanziamento del terrorismo. A tal fine essa acquisisce ulteriori dati dagli intermediari finanziari e dagli altri soggetti; si avvale del contributo delle autorità di vigilanza; coopera con le autorità e le forze di polizia competenti". L'azione di contrasto alla proliferazione nucleare si inserisce in tal modo nel quadro più ampio della lotta alle attività di finanziamento delle centrali illegali degli armamenti e del terrorismo. Il Provvedimento della Banca d'Italia si conclude con un'appendice sugli "indicatori di anomalia relativi alle controparti delle operazioni", attraverso i quali si forniscono criteri per l'individuazione di soggetti e di transazioni sospette. In particolare si raccomanda di tenere conto dell'area di insediamento, della normativa dei paesi coinvolti, del tipo di beni esportati e della loro utilizzabilità per la costruzione di armi di distruzione di massa, del tipo e dell'entità delle transazioni, della coerenza delle transazioni con i valori di mercato, della coerenza fra i beni esportati e la loro effettiva utilità economica in tali aree, dei soggetti coinvolti nei pagamenti.



**Il documento non va sottovalutato non solo perché tocca il problema dei finanziamenti ai programmi di riarmo nucleare, chimico e batteriologico, ma anche perché in tal modo esprime una valutazione etico-politica su tali finanziamenti:** l'affermazione di illiceità, infatti, presuppone un giudizio severo sulla progettazione, la costruzione, la commercializzazione e l'uso di tali armi. Un argomento di triste attualità in questi giorni, nei quali si è riaperto il dibattito sull'uso delle armi chimiche nei teatri di guerra ancora aperti, dall'Iraq all'Afganistan.

**Certo, rimangono aperte due questioni non secondarie. Prima di tutto, quella relativa alla produzione e alla commercializzazione delle armi leggere.** Sono infatti queste armi, più che le armi di distruzione di massa, quelle che allo stato attuale causano il maggior numero di morti nei conflitti, al punto che la loro diffusione ha portato l'ex segretario delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ad affermare che sono proprio queste "le vere armi di distruzione di massa".

Il fatto che il nostro Paese sia uno dei maggiori produttori al mondo e il secondo esportatore mondiale di armi leggere rende probabilmente più difficile un intervento simile a quello relativo alle armi di distruzione di massa, ma i drammatici effetti del mercato delle armi leggere ci pone con urgenza non solo il problema del loro uso, ma anche quello del loro finanziamento e dei movimenti di mercato. Giorgio Beretta, uno dei maggiori esperti di armamenti a livello italiano e membro della Rete Italiana per il Disarmo, dichiara che è necessario che "i criteri imposti da Banca d'Italia per un rafforzamento del controllo siano implementati anche per queste armi".

**La seconda questione è quella relativa al controllo.** È chiaro che l'efficacia del Provvedimento della Banca d'Italia dipende dalla rete di controllo che gli operatori finanziari sapranno (e vorranno) approntare, dalle scelte politiche di contesto, tanto sul piano nazionale che su quello internazionale, e dalle azioni concrete di contrasto ai traffici illegali. Non si deve dimenticare, ricorda la Rete Italiana per il Disarmo, "che secondo le più accreditate statistiche internazionali il commercio di armi è responsabile di circa la metà della corruzione mondiale, pur totalizzando solamente il 2% del flusso commerciale del mondo".

Tuttavia, nonostante le difficoltà, il Provvedimento rappresenta un passo decisivo, non solo perché proviene dalla Banca d'Italia, ma anche perché stabilisce indicazioni abbastanza precise sulle modalità di controllo di questo mercato di morte. E questo rimane un segno di speranza.

Il 20 novembre del 2009 la comunità internazionale ha celebrato il ventesimo anniversario dell'adozione, da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

**Questo documento unico stabilisce gli standard universali per l'assistenza, la cura e la protezione di tutti gli individui sotto i 18 anni.** È il trattato sui diritti umani più ampiamente approvato della storia, visto che, fino a oggi, è stato ratificato da ben 193 Stati parti.

**Nel corso degli ultimi due decenni, la Convenzione ha trasformato il modo di considerare e trattare i bambini in tutto il mondo.** Ha esercitato un'influenza diffusa e profonda sulle leggi, le politiche e i programmi, sulle istituzioni pubbliche e private, sulle famiglie, le comunità e gli individui, a livello sia nazionale che internazionale. Ha contribuito a dei progressi marcati negli ambiti della sopravvivenza, dello sviluppo, della partecipazione e della protezione dell'infanzia in tutto il mondo.

**Sul versante della sopravvi-**

**Q**ualche informazione per chi vuole regalare o regalarsi una Pigotta: ci troverà nei giorni **10, 11, 12, 17 e 18 dicembre al Mercatino della solidarietà in Piazza Cesare Battisti a Trento dalle 10.00 alle 19.00.** Ma sarà possibile adottare le nostre bambole di pezza anche presso il Centro Anziani di Via Belenzani a Trento fin dai primi giorni di dicembre, oppure nella nostra sede presso il **Liceo Scientifico Leonardo da Vinci in Via Giusti.** Siamo aperti il lunedì e mercoledì dalle ore 16.00 alle 18.00 e il

